

10. CREDENTI ONESS NELLA STORIA

Come abbiamo visto nei capitoli precedenti, la Bibbia insegna coerentemente l'unità di Dio. Ad ogni modo, il mondo ecclesiastico oggi vorrebbe farci credere che per tutta la sua storia la chiesa cristiana ha accettato la dottrina della trinità. E' esattamente vero? Erano i leader della chiesa nell'era post-apostolica trinitari? C'erano dei credenti Oneness (o unitari) nella storia?

Dalle nostre ricerche su questo soggetto siamo giunti a tre conclusioni che discuteremo in questo capitolo:

1. Per quanto possiamo dire, i primi leader cristiani, nei giorni immediatamente successivi all'età apostolica erano Oneness. E' certo che non credevano nella dottrina della trinità come si sviluppò ed esiste ai nostri giorni.
2. Anche dopo l'ascesa della dottrina della trinità nell'ultima parte del II secolo d.C., essa non prevalse sulla dottrina Oneness come dottrina dominante fino al 300 d.C. circa, e non si stabilì universalmente fino all'ultima parte del IV secolo d.C.
3. Anche dopo che il trinitarismo divenne dominante, continuarono ad esserci credenti Oneness in tutta la storia della chiesa.

L'età Post-Apostolica. Gli storici della chiesa concordano nel fatto che la dottrina della trinità non esisteva come la conosciamo oggi nell'era immediatamente post-apostolica (vedi il capitolo XI). I leader cristiani successivi agli apostoli non alludono ad una trinità, ma affermano piuttosto il loro credo nel monoteismo dell'Antico Testamento e lo accettano senza questionare sulla deità ed umanità di Cristo. Dal momento che questi leader enfatizzarono le dottrine associate all'Unità, può essere presunto che la chiesa post-apostolica accettava l'unità-unicità di Dio.

I più importanti padri post-apostolici furono Hermas, Clemente di Roma, Policarpo e Ignazio. Il loro ministero si estese per un periodo compreso fra il 90 e il 140 d.C.

Ireneo, un insigne leader cristiano che morì intorno al 200 d.C, aveva un'intensa teologia cristocentrica ed una ferma convinzione che Gesù era Dio manifestato in carne. Egli sosteneva che il Logos che divenne incarnato in Cristo era la mente di Dio ed era il Padre Stesso.

Alcuni studiosi classificano Ireneo come un credente in una "trinità economica". Questa veduta afferma che non esiste una trinità eterna ma solo una temporanea. E' molto probabile, quindi, che Ireneo credeva in una trinità di ruoli o attività di Dio piuttosto che in una trinità di persone eterne ed espresse alcuni concetti Oneness. Egli certamente non articolò il successivo dogma trinitario di tre persone co-eguali.

Non troviamo riferimenti alla trinità come nei scritti post-apostolici: si riferiscono solo a un Dio e a Gesù come Dio. Appaiono, comunque, possibili riferimenti a una dottrina trinitaria emergente in alcuni scritti del II secolo principalmente in alcuni riferimenti che indicano una formula battesimale a tre punti.

Ci sono diverse spiegazioni possibili per questi pochi apparenti riferimenti ad un concetto trinitario in questi scritti:

1. I lettori e gli studiosi trinitariani possono equivocare questi passaggi a cause dei loro preconetti, proprio come equivocano passaggi biblici come Matteo 28:19.
2. C'è una forte possibilità che successivi copisti trinitari abbiano interpolato (aggiunto) passaggi di propria mano – una pratica molto comune nella storia della chiesa. Ciò è probabile dal momento che le uniche copie esistenti di questi scritti furono scritte centinaia di anni dopo la stesura degli originali. Per esempio, un antico scritto chiamato *Didaché* dice che la comunione deve essere amministrata solo a quelli che sono battezzati nel nome del Signore, ma menziona anche il battesimo nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Ad ogni modo, la più vecchia copia esistente della *Didaché* è datata al 1056 d.C.

3. Senza dubbio le false dottrine avevano già cominciato ad infiltrarsi nella chiesa in certi argomenti. Infatti, le false dottrine esistevano già al tempo degli apostoli (Apocalisse 2-3) anche false dottrine intorno a Cristo (2 Giovanni 7; Giuda 4). Ad ogni modo, dall'evidenza storica concludiamo che i leader della chiesa nell'era immediatamente successiva i giorni dei dodici apostoli erano Oneness.

Il Credo Oneness Era Dominante Nel Secondo e Terzo Secolo. Abbiamo indicato che quello Oneness era l'unico credo significativo nella prima parte del secondo secolo per quanto riguarda la Deità. Anche quando forme di binitarismo e trinitarismo cominciavano a svilupparsi non guadagnarono rilievo fino all'ultima parte del terzo secolo. Durante questo tempo ci furono molti illustri leader e insegnanti Oneness che si opposero a questo mutamento di dottrina (per maggiore supporto della nostra affermazione intorno alla preminenza della dottrina Oneness in questo periodo, vedi l'articolo di ricerca intitolato "Monarchianismo Modalista: Dottrina Oneness nella Storia della Prima Chiesa" alla fine del capitolo. Questo documento descrive i principali insegnanti Oneness e le loro dottrine in questo periodo della storia).

Monarchianismo Modalista. Monarchianismo Modalista è il termine più comunemente usato dagli storici della chiesa per riferirsi alla veduta Oneness. L'*Encyclopedia Britannica* lo definisce come segue:

“Il Monarchianismo Modalista, intendeva che l'intera pienezza della Deità abitava in Cristo, fece eccezione al “subordinazionismo” di alcuni scrittori della chiesa e sostenne che i nomi Padre, Figlio e Spirito Santo erano solamente diversi titoli dello stesso soggetto, l'unico Dio, il quale, «in riferimento alla relazione in cui era stato precedentemente col mondo, è chiamato Padre ma in riferimento alla Sua apparizione nell'umanità è chiamato Figlio»”.

I più importanti ledere moralisti furono Noeto di Smina, Prassea e Sabellio. Noeto fu l'insegnante di Prassea in Asia Minore, il quale predicò a Roma intorno al 190 d.C. e Sabellio predicò a Roma nel 215 circa d.C. Dal momento che Sabellio fu il modalista meglio conosciuto, gòi storici chiamano spesso la sua dottrina Sabellianismo. Sabellio si appoggiava grandemente alle Scritture e soprattutto su passaggi quali Esodo 20:3, Deuteronomio 6:4, Isaia 44:6, e Giovanni 10:38. Egli disse che Dio aveva rivelato Se Stesso come Padre nella creazione, come Figlio nell'incarnazione e come Spirito Santo nella rigenerazione e santificazione. Alcuni interpretano questo significhi che lui credeva queste tre manifestazioni come strettamente successive nel tempo. Se è così non riflette il credo dell'antico modalismo e del movimento Oneness moderno.

L'*Encyclopedia Britannica* descrive il credo di Sabellio in questo modo: *“La sua affermazione centrale giungeva alla conclusione che Padre, Figlio e Spirito Santo sono la stessa persona, tre nomi, quindi, attribuiti ad un unico e solo essere. Quello che contava maggiormente per Sabellio era l'interesse monoteistico”.*

Ricaviamo la maggior parte delle nostre informazioni sui modalisti da Tertulliano (morto nel 225 circa d.C.)il quale scrisse un trattato contro Prassea. In esso indicò che dirante il suo ministero *“la maggior parte dei credenti”* aderiva alla dottrina Oneness:

“I semplici, invero, (non li chiamerò stolti o ignoranti), che costituiscono sempre la maggioranza dei credenti sono allarmati [guardano con sospetto] alla dispensazione (dei Tre in Uno, sulla base che la loro più importante Regola di Fedeli allontana dalla mondana pluralità delle divinità all'unico vero Dio; non comprendendo che, benché Egli è l'unico e solo Dio, deve essere creduto nella Sua propria economia. Essi ritengono che l'ordine numerico e la distribuzione della Trinità sia una divisione dell'Unità”.

Credenti Oneness dal Quarto Secolo al Presente. Abbiamo trovato evidenza di molti altri credenti Oneness in tutta la storia della chiesa in aggiunta a coloro descritti nell'articolo di ricerca presentato in questo capitolo. Sentiamo che i credenti che abbiamo scoperto rappresentano solo l'apice dell'iceberg. Alcuni scrittori trovano l'evidenza che la dottrina Oneness esisteva fra i priscillianisti (circa 350-700 d.C.) gli euchiti (circa 350-900 d.C.) e i Bogomili (circa 900-1400 d.C.). Sembra che la maggior parte dei credenti Oneness non abbia lasciato documenti scritti. Altri videro le loro opere scritte distrutte dai loro oppositori vittoriosi. Molti furono perseguitati e martirizzati e i loro movimenti furono distrutti dal cristianesimo ufficiale. Non sappiamo quanti credenti e movimenti Oneness non sono stati riportati dalla storia, né quanti cosiddetti eretici fossero in realtà dei credenti Oneness. Quello che scopriamo, comunque, rivela che il credo Oneness sopravvisse a dispetto della sua violenta opposizione.

Nel Medio Evo, l'illustre studioso e teologo Abelardo (1079 – 1142) fu accusato di insegnare la dottrina Sabellianista (oneness). Alla fine i suoi nemici cercarono di forzarlo a ritirarsi dall'insegnamento. Egli cercò rifugio in un monastero a Cluny, in Francia, e lì morì.

La Riforma produsse molti che si opposero alla dottrina della trinità. Un illustre antitrinitario al tempo della Riforma fu Michele Serveto (1511- 1553), un eminente medico proveniente dalla Spagna. Egli ebbe solo pochi seguaci, benché alcuni storici lo considerino la forza motrice per lo sviluppo dell'Unitarianismo. Ad ogni modo, egli certamente non era un unitariano, perché riconosceva Gesù come Dio. La sua seguente descrizione indica che era un vero credente Oneness: *“La negazione di Serveto della tripersonalità della Deità e dell'eternità del Figlio, insieme al suo anabattismo, resero il suo sistema odioso ai Cattolici e ai Protestanti allo stesso modo, a dispetto del suo intenso biblicismo, della sua appassionata devozione alla persona di Cristo e del suo schema cristocentrico dell'universo”.*

Serveto scrisse: *“non c'è altra persona di Dio che Cristo... l'intera Deità del Padre è in Lui”.* Serveto si spinse tanto avanti da chiamare la dottrina della trinità un mostro a tre teste. Credeva che essa conduceva necessariamente al politeismo e che era un inganno del diavolo. Credeva inoltre che poiché la chiesa aveva accettato il trinitarismo Dio aveva permesso che essa finisse sotto il governo del papato, perdendo così Cristo. Non riusciva a comprendere perché i protestanti che erano usciti fuori dal cattolicesimo insistessero ancora nel ritenere la non biblica ed umana dottrina della trinità.

Serveto fu bruciato al palo nel 1553 per il suo credo Oneness, con l'approvazione di Giovanni Calvino (benché Calvino avrebbe voluto piuttosto che fosse decapitato).

Emmanuel Swedenborg (1688 – 1772) era un filosofo e religioso svedese che espresse una buona comprensione dell'Unità di Dio. Insegnò anche delle dottrine che sono molto diverse da quelle che noi crediamo, ma ebbe una rivelazione di chi era veramente Gesù. Egli usò il termine “trinità” ma disse che si trattava solamente di “tre modi di manifestarsi” e non una trinità di persone eterne. Usò Colossesi 9:2 per provare che tutta la “trinità” era in Gesù Cristo, e citò Isaia 9:6 e Giovanni 10:30 per dimostrare che Gesù era il Padre. Negò che il Figlio fosse generato dall'eternità, avendo la veduta che il Figlio di Dio fosse l'umanità tramite la quale Dio mandò Se Stesso nel mondo. Sosteneva inoltre che Gesù era Jehovah Dio che aveva assunto umanità per salvare tutto il genere umano. Swedenborg scrive:

“Chiunque non si accosta al vero Dio del cielo e della terra Non può avere accesso nei cieli, perché i cieli sono tali da (per opera di) quello unico vero Dio quel Dio è Gesù Cristo, che è Jehovah il Signore, dall'eternità il Creatore, successivamente Redentore e per l'eternità il Rigeneratore: di conseguenza, colui che è allo stesso tempo Padre, Figlio e Spirito Santo, e questo è il Vangelo che deve essere predicato”.

Egli vedeva Dio (Gesù) come formato da Padre, Figlio e Spirito Santo proprio come l'uomo è composto da anima, corpo e spirito – un'analogia non particolarmente appropriata. Comunque, la

spiegazione di Swedenberg della Deità è straordinariamente simile a quella dei moderni credenti Oneness.

Il diciannovesimo secolo ha visto la comparsa di scrittori Oneness. Un credente Oneness americano fu un ministro presbiteriano chiamato John Miller. Nel suo libro, *Is God A Trinity?* Scritto nel 1876, egli utilizzò una terminologia leggermente diversa da quella adottata dai moderni scrittori Oneness, ma il credo che egli espresse è fondamentalmente identico a quello dei credenti Oneness oggi. E' sorprendente leggere il suo libro e notare quanto strettamente si affiancasse ai moderni insegnamenti Oneness, compreso il suo uso di Matteo 28:19. Miller credeva che la dottrina della trinità non era biblica e che impediva grandemente la chiesa nel raggiungere i giudei e i mussulmani. Dichiarò enfaticamente la piena deità di Gesù Cristo.

Nel diciannovesimo secolo esistevano credenti Oneness anche in Inghilterra. David Campbell ha riportato il ritrovamento di un libro scritto nel 1828 che insegnava la dottrina Oneness. L'autore era John Clowes, pastore della St. John's Church a Manchester.

Nel ventesimo secolo, la forza Oneness più significativa è stata rappresentata dai Pentecostali Oneness, benché alcuni studiosi classifichino il noto teologo neo-ortodosso Karl Barth come modalista (Oneness). Charles Parham, il primo leader del movimento pentecostale nel ventesimo secolo, cominciò a battezzare nel nome di Gesù, anche se apparentemente non collegò questa pratica con un esplicito rigetto del trinitarismo. Dopo il 1913, molti pentecostali rigettarono il trinitarismo e la formula battesimale trinitaria, cominciando il moderno movimento pentecostale Oneness.

Oggi esiste un certo numero di organizzazioni pentecostali Oneness. Le principali con sede centrale negli Stati Uniti d'America sono: *United Pentecostal Church International* (di gran lunga la più grande), *Pentecostal Assemblies of the World*, *The Bible Way Churches of Our Lord Jesus Christ World Wide*; *Assemblies of the Lord Jesus Christ*, *The Church of Our Lord Jesus Christ of the Apostolic Faith* e la *Apostolic Overcoming Holy Church of God*. Gruppi pentecostali Oneness con sedi centrali al di fuori degli Stati Uniti d'America comprendono: la *United Pentecostal Church of Colombia*, una chiesa indigena e la chiesa non cattolica più grande del paese; la *Apostolic Assembly of the Faith in Christ Jesus*, con sede centrale nel Messico, Il movimento pentecostale Oneness negli USSR; e la *True Jesus Church*, una chiesa indigena fondata da credenti cinesi nel continente ma la cui sede centrale adesso è in Taiwan. Ci sono molte altre organizzazioni più piccole (circa 130 nel mondo), chiese indipendenti e congregazioni carismatiche che sono Pentecostali Oneness in dottrina.

Allo scopo di documentare ulteriormente alcune delle affermazioni fatte in questo capitolo, abbiamo riprodotto a seguire un documento di ricerca preparato nel 1978 per un corso di religione alla Rice University di Houston, Texas. In particolare, prendete nota di due importanti conclusioni nei primi paragrafi di questo documento:

- 1. Il trinitarismo non si affermò solidamente prima della fine del quarto secolo*
- 2. La stragrande maggioranza di tutti i cristiani della chiesa nell'era post-apostolica abbracciavano la dottrina Oneness, e questa fu la più potente dottrina che si oppose alle vedute del trinitarismo man mano che guadagnava plauso fra i leader della chiesa.*

Queste conclusioni e le informazioni presentate nel documento non sono semplicemente nostre, ma sono state prese da illustri storici della chiesa ed altre notevoli risorse elencate nelle note a piè di pagina e nella bibliografia.

MONARCHIANISMO MODALISTA:

CREDENTI ONENESS NELLA STORIA DELLA CHIESA ANTICA

By David: K. Bernard

Qual'è la natura di Dio? Qual è la relazione di Gesù Cristo con Dio? Queste due domande sono fondamentali per il cristianesimo. La risposta tradizionale del cristianesimo è data dalla sua dottrina della trinità. Nei primissimi secoli della cristianità, in ogni caso, questa formulazione non era in nessun modo quella definitiva. Infatti la *New Catholic Encyclopedia* afferma che nel secondo secolo d.C. “una soluzione trinitaria era ancora nel futuro” e che il dogma trinitario “non fu solidamente stabilito ... prima della fine del quarto secolo d.c.”.

Ci furono molte spiegazioni intorno alla natura di Dio a Cristo, alcune delle quali godettero di un ampio consenso. Una delle più importanti di esse fu il *monarchianismo modalista*, che affermò sia l'assoluta unità di Dio che la divinità di Gesù.

Secondo lo storico della chiesa Adolph Harnack, il monarchianismo modalista fu il più pericoloso rivale del trinitarismo nel periodo che va dal 180 d.C. al 300 d.C. Egli conclude, da passaggi presi da Ippolito, Tertulliano ed Origene che il modalismo fu la teoria ufficiale a Roma per quasi una generazione e che allo stesso tempo era “accettata dalla stragrande maggioranza di tutti i cristiani”.

Nonostante la sua evidente importanza, è difficoltoso giungere ad una descrizione completa di ciò che era realmente il monarchianismo modalista. Alcuni dei moralisti più importanti furono Noeto, Prassea, Sabellio, Epigono, Cleomene, Marcello d'Ancira e Commodiano. Per lo meno due vescovi di Roma (più tardi classificati come papi), Callisto e Zefirino, furono accusati di essere moralisti dai loro oppositori. E' difficile ottenere informazioni precise circa questi uomini ed il loro credo perché le risorse storiche esistenti furono scritte tutte dai loro oppositori trinitari che erano intenti a confutare la dottrina dei loro antagonisti.

Senza dubbio, la dottrina dei moralisti non fu equivocata, male interpretata e distorta durante il dibattito. E' quindi impossibile trovare precise descrizioni del credo di un particolare modalista. Ad ogni modo, riunendo diverse affermazioni circa a questi uomini è possibile giungere a una comprensione discretamente buona del modalismo. Per esempio, potrebbero esserci delle differenze nella teologia di Noeto, Prassea, Sabellio e Marcello, Com'è veramente difficile determinarlo! E' certo, comunque, che ognuno di loro affermava la piena divinità di Gesù Cristo mentre non ammetteva distinzioni di persone nella Deità.

La dottrina modalista di solito è spiegata semplicemente come il credo secondo il quale Padre, Figlio e Spirito Santo sono solo manifestazioni o *modi* dell'unico Dio (il *monarchia*) e non tre persone distinte (*hypostases*). Deve essere distinto dal monarchianismo dinamico il quale sosteneva anch'esso l'unità di Dio ma, così facendo, affermava che Gesù era un essere inferiore subordinato. Più precisamente, il monarchianismo modalista è quel credo che considera “Gesù come l'incarnazione della Deità” e “il Padre incarnato”.

Questa veduta ha l'ovvio vantaggio di mantenere la forte tradizione monoteistica giudaica affermando contemporaneamente l'antica fede cristiana in Gesù come Dio. Allo stesso tempo. Evita i paradossi e i misteri del dogma trinitario. In ogni caso, il trinitari dicono che essa non dà un'adeguata importanza al Logos, il Cristo pre-esistente, o alla distinzione biblica fra Padre e Figlio. Un'analisi del modalismo rivela com'esso risponde a tali obiezioni.

I modalisti non solo avevano un diverso concetto di Dio rispetto a quello dei trinitari ma avevano anche una diversa definizione del Logos e del Figlio. La loro posizione basilare era che il Logos (la *Parola* in Giovanni 1) non è un essere personale distinto ma è unito a Dio nello stesso

modo in cui un uomo è unito alla propria parola. E' una potenza "*invisibile ed inseparabile dal Padre*", come Giustino Martire descrisse il loro credo. Per Marcello di Ancira, il Logos è Dio Stesso, particolarmente nella Sua attività. Quindi, il concetto trinitario del Logos quale essere separato (basato sulla filosofia di Filo) fu rigettato. I moralisti accettavano l'incarnazione del Logos in Cristo, ma per loro esso significava semplicemente l'"estensione" di Dio in forma umana.

Strettamente allineata a questa idea vi è la definizione del Figlio. Essi sostennero che il termine Figlio si riferisce al Padre venuto in carne. Prassea negò la pre-esistenza del Figlio, usando il termine Figlio per applicarlo solamente all'Incarnazione. La distinzione fra Padre e Figlio è che *Padre* si riferisce a Dio Stesso, ma *Figlio* si riferisce al Padre manifestato in carne (in Gesù). Lo Spirito che abitava in Gesù era il Padre, ma il termine *Figlio* si riferisce specificatamente all'umanità di Gesù come alla Sua divinità. Chiaramente, quindi, i modalisti non intendevano che il *Padre* sia intercambiabile col *Figlio* per quanto riguarda la terminologia. Piuttosto intendevano che queste parole non implicano l'esistenza di hypostases (persone) separate in Dio ma solo differenti modi o ruoli dell'unico Dio.

Riunendo i due concetti del Logos e del Figlio, vediamo cosa credevano i moralisti intorno a Gesù. Noeto diceva che Gesù era il Figlio in ragione della Sua nascita, ma era anche il Padre. La dottrina modalista del Logos identifica lo Spirito di Cristo col Padre. L'Incarnazione fu come una teofania finale in cui il Padre è rivelato pienamente. Ad ogni modo, questo non era docetismo (il credo secondo il quale Gesù era solamente un essere spirituale) perché sia Prassea che Noeto enfatizzarono la natura umana di Gesù, soprattutto le Sue fragilità e sofferenze umane. Come nel trinitarismo, Gesù era considerato "vero uomo e vero Dio"; Per i moralisti Gesù era l'incarnazione della pienezza della Deità e non solo l'incarnazione di una persona divina separata chiamata Figlio o Logos.

L'obiezione più comunemente sollevata contro il monarchianismo modalista fue che era patripassiana; che significa che ciò implicava che il Padre soffriva e moriva. Tertulliano fu il primo ad accusare i moralisti. Egli interpretò il modalismo come se si considerasse che il Padre fosse lo stesso del Figlio. Ma ciò avrebbe significato che il Padre moriva, una chiara impossibilità. In questo modo, Tertulliano cercò di ridicolizzare e rifiutare il modalismo.

I successivi storici, prendendo per vere le argomentazioni di Tertulliano, hanno etichettato il la dottrina modalista come Patripassianismo. In ogni caso, Prassea spiegò che essendo il Padre incarnato, Gesù morì solo nella Sua umanità, morì come Figlio (cioè morì il Suo corpo umano e non lo spirito che non può morire – così come avviene per tutti gli uomini. N.d.T.) Molto evidentemente anche Sabellio rispose all'accusa di patripassianismo in modo simile.

L'intero argomento può essere risolto facilmente comprendendo che il modalismo non insegnò, come presumeva Tertulliano, che il Padre è il Figlio, ma piuttosto che il Padre è *nel* Figlio. Come disse Commodiano "*il Padre entrò nel Figlio, un Dio che è in ogni luogo*". Similmente, Sabellio spiegò che il Logos non era il Figlio ma era rivestito del Figlio. Altri moralisti, in risposta alle accuse dissero che il Figlio soffrì, mentre il Padre simpatizzò o "soffrì con" il Figlio. Con questo essi intendevano che il Figlio, l'uomo Gesù, soffrì e morì. Il Padre, lo Spirito di Dio che era in Gesù, non avrebbe potuto soffrire o morire in alcun senso fisico ma fu interessato da, o partecipò alla sofferenza della carne. Concordando con ciò, Zefirino disse: "*Conosco solo un Dio, Gesù Cristo, e oltre Lui nessun altro che nacque e poteva soffrire... Non fu il Padre che morì ma il Figlio*".

Da queste affermazioni, risulta chiaro che i moralisti sostenevano che il Padre non era carne ma che era vestito di, o manifestato nella carne. La carne morì ma non l'eterno Spirito. Quindi, patripassianismo è un termine impreciso e deviante da applicare al monarchianismo modalista.

Fondamentalmente, quindi, il monarchianismo modalista insegnò che Dio non ha distinzioni di numero ma solamente di nomi o modi. Il termine Figlio si riferisce all'Incarnazione. Questo significa che il Figlio non è una natura eterna ma un metodo dell'attività di Dio applicato specificatamente al proposito della salvezza dell'umanità. Non c'è un Figlio pre-esistente, ma si può parlare del Cristo pre-esistente dal momento che lo Spirito di Cristo è Dio Stesso. Il termine Logos

è visto come in riferimento all'attività di Dio. Gesù è, quindi, la Parola o l'attività del Padre rivestita nella carne. Lo Spirito Santo non è un essere separato più di quanto lo sia il Logos. Il termine *Spirito Santo* descrivo ciò che Dio è e si riferisce all'opera e alla potenza di Dio nel mondo. Così, sia il termine *Logos* che il termine *Spirito Santo* di riferiscono a Dio Stesso in metodi ed attività specifiche.

L'effetto del monarchinismo modalista è quello di riaffermare il concetto veterotestamentario di un Dio indivisibile che può e manifesta Se Stesso e la Sua potenza in molti modi diversi. Inoltre, Gesù Cristo è identificato come quell'unico Dio che ha manifestato Se Stesso attraverso l'incarnazione in un corpo umano. Il modalismo, quindi, riconosce la piena divinità di Gesù, molto più di quanto facciano i trinitari, il che è esattamente quello che affermavano i modalisti. La pienezza e completezza di Dio è in Gesù.

Riassumendo, il monarchianismo modalista può essere definito come quel credo secondo il quale Padre, Figlio e Spirito Santo sono manifestazione dell'unico Dio con nessuna possibile distinzione di persone. Inoltre, l'unico Dio è pienamente espresso nella persona di Gesù Cristo.